

# Un libro nato dall'amore di figli e nipoti

*Caro papà,  
una promessa fatta alla mamma, e un mio desiderio, mi hanno spinto a lavorare intensamente, negli ultimi due anni, per creare il libro dedicato al tuo lavoro e alla tua vita con la mamma. Volevo che la tua figura non sfumasse nella memoria. Ci siamo aggiornati per collocarti anche nell'universo delle nuove tecnologie: il tuo sito internet è stato ultimato e ciò mi ha riempito di gioia. Già molti anni or sono ho iniziato a pensare a questo progetto (quando la mamma dettava un po' a me e un po' a Mauro una specie di diario), ma più volte sono stata costretta a tralasciarlo... Ora è veramente venuto il momento di fissare in un libro alcuni momenti della tua straordinaria vita professionale e familiare. È quindi con tanta emozione che ti scrivo queste righe, ora che il progetto informale, sostenuto solo dai sentimenti, ha trovato, grazie alla competenza e alla sensibilità del Prof. Franco Robecchi, la sua limpida forma razionale e la sua contestualizzazione. Ti chiederai: perché un libro (ed un sito) sui tuoi lavori insieme alla vita con la mamma e con noi? Probabilmente sarai meravigliato, schivo com'eri a parlare delle tue formidabili abilità! I perché sarebbero molti, ma quello che*



Mamma Canali con Mario, Guido, Elio e Gianni nel 1932

*io considero il più significativo, quello che mi ha fatto intraprendere questa insolita e faticosa impresa, è il desiderio più volte manifestato dalla mamma, sia prima che dopo la tua morte, così prematura e dolorosa per noi. Ho dovuto (o voluto?) attendere quarantacinque anni... forse troppi, ma alcune ferite purtroppo sono ancora aperte. La mia innata curiosità è sempre stata sollecitata dai tanti racconti dei*



Mamma Canali con Mario, Guido, Elio, Gianni, Anna e Gabriele nel 1936; in basso, Casa Canali

*fatti accaduti durante la vostra gioventù, ancor prima della partenza in sidecar per quell'av-*



Nonna Maria con Gianni, Anna, Gabriele, Edda e Nevio nel 1940

*venturoso viaggio di lavoro, verso la cittadina francese di Nancy. Ancora adesso non riesco a capacitarmi di come tu abbia potuto convincere la mamma, lei che non voleva mai salire sulle splendide macchine sportive che tu già possedevi prima della guerra! E poi la nonna Maria non voleva. “Salire su un’auto con un uomo di dieci anni più vecchio, e così diverso da noi”, sarebbe stato troppo compromettente per una ragazzina di 17 anni: una ragazzina che, fra l’altro, ancora giocava con le bambole! Ricordo sovente come la mamma riuscisse a trasmetterci, con i suoi ricordi, lo stupore e la meraviglia provati nel viaggiare sul tuo sidecar, un mezzo di trasporto così inusuale, insieme alla dote, all’inseparabile tecnigrafo, alle valigie e ad un carico di progetti e speranze per una vita tutta da costruire insieme. Ricordo anche la tenerezza del racconto di quando, un anno dopo, di ritorno dalla Francia per far nascere a Brescia il primogenito, Mario, pianse tanto perché le sue*

*bambole erano state tutte sciupate dalla zia Teresa e dalla zia Iside!*

*Non ho mai saputo il vero motivo della vostra repentina partenza per la Francia, ma ora, collegando tutte le informazioni che ho potuto raccogliere, posso immaginare che, unitamente al desiderio, che hai confermato in tutta la tua vita, di non essere coinvolto nella politica (eravamo nel 1921... tuo fratello Pie-*

*ro a Fiume con D'Annunzio), tu avessi anche grandi idee per il tuo lavoro. E la compagnia di una giovane bellissima moglie ha fatto il resto!*

*So per certo che la vostra vita è stata straordinariamente avventurosa e ricca di esperienze umane e culturali: ne sono conferma non solo le opere nate dal tuo estro, ma anche la quotidianità di una famiglia composta da dieci figli particolarmente vivaci e di una casa frequentata abitualmente da numerosi artisti bresciani oltre che da tanti parenti ed amici. Molte volte gli amici gi vani erano scambiati per i tuoi figli! Io*

Edda nel 1941

A destra, mamma con sign.ra Rosa (istitutrice), Guido, Elio, Gianni, Anna, Gabriele, Edda, Nevio, Leonardo ed Elena nel 1946



Mamma con zia Teresa, Guido, Elio, Gianni, Anna, Gabriele ed Edda nel 1940

*sono una donna e sempre mi sono meravigliata di come una bambina di 17 anni avesse potuto scegliere di condividere la propria vita con te, uomo già maturo (nel 1921 tu avevi infatti 27 anni), ma soprattutto dotato di una grande vitalità, con numerose esperienze già pienamente e profondamente vissute e con un'intensa attivi-*





Papà e mamma con Anna, Edda, Nevio, Leonardo ed Elena nel 1946

*tà di lavoro, senza essere spaventata dall' inadeguatezza al suo nuovo ruolo di compagna di un personaggio così diverso dalle sue frequentazioni abituali. Infatti la mamma mi diceva sempre che in Francia, i primi anni, si sentì molto sola. Ho il sospetto che a decidere sia stato tu! Ma forse la risposta è anche nel carattere forte e determinato della mamma e nel grande amore che provava per te. Da quando siete partiti per la Francia, infatti, è iniziata la passione della mamma per la cultura che, date le sue umili origini, e la giovanissima età, non aveva potuto formarsi sui banchi di scuola: leggeva di notte, quando noi dormivamo, e tutti la ricordiamo sempre con un libro in mano. La sua passione e la forza di volontà non solo le hanno consentito di imparare il francese da autodidatta, di leggere e rileggere i grandi classici russi e francesi, oltre ai maestri*

*della letteratura italiana e tedesca, ma anche di trovarsi sempre a suo agio in ogni situazione, pur alla presenza di importanti personalità come Gabriele d'Annunzio.*

*Altri racconti ricorrenti della mamma riguardavano la vostra vita in Francia, quando tu lavoravi moltissimo (anche 15-16 ore al giorno), cosa che ti aveva permesso di raggiungere buoni profitti economici, tanto che in due o tre anni la mamma aveva potuto risparmiare una cifra di tutto rispetto, impensabile fino a pochissimi anni prima per lei. Per farci capire quanto fosse considerevole, per quei tempi, la somma di denaro accantonata, ci diceva che con i vostri risparmi si sarebbero potute comprare tre palazzine! Dalle parole della mamma si capiva che*



Mamma con Gianni, Edda, Gabriele, Anna, Nevio, Leonardo ed Elena nel 1950



Ettore e Pierina a Salsomaggiore nel 1935

*il lavoro era tantissimo, ma la gioia di vivere ugualmente intensa, e non solo per te, papà, che avevi esigenze completamente diverse dalla tua giovanissima moglie-bambina!*

*Di tanti episodi straordinari sono pieni i giorni della vostra vita ed in particolare i tuoi, visti i molteplici interessi e la grande curiosità che ti caratterizzava anche al di fuori dell'ambito lavorativo. Ci sono stati anche giorni di grande dolore, di difficoltà e di grande conflittualità, che sembravano a noi bambini insuperabili ed incomprensibili. La mamma non sempre era d'accordo con le tue scelte un poco "azzardate". Non offenderti, ma mi diceva sempre che eri*

*troppo sicuro di te! Incurante, nella tua vulcanica impetuosità, delle più consone e più opportune decisioni da adottare.*

*Tantissimi altri sono stati i ricordi di cui la mamma ci ha fatto partecipi: dalla possibile tua partenza per l'America nel 1927 (decidesti di tornare quando già avevi raggiunto il Porto di Le Havre), della vita interessantissima in Francia, dai viaggi a Parigi ai soggiorni nelle case di Nancy ed Epinal. Ci ricordava, con una punta di orgoglio, le visite alle Esposizioni Internazionali, la frequentazione curiosa di numerosi musei, le serate a teatro a Parigi, assistendo alle esibizioni di Josephine Baker, i viaggi fatti per incontrare Georgij Ivanovic Gurdjiev, alla Prieuré a Fontainbleu, vicino a Parigi, prima che lo zio Piero partisse per l'America. Che personaggio estroso ed intelligente questo tuo fratello, tenente fumano ed appassionatissimo di musica... Ti ricordi? Negli anni Cinquanta e Sessanta tornava dalla California, oltre che per stare un poco con noi, per andare ai concerti wagneriani a Bayreuth.*



Papà con Anna, Edda, Nevio, Leonardo ed Elena nel 1949



Nevio, Leonardo, Edda ed Elena nel 1953

*Con i ricordi devo fermarmi qui, per evidenti motivi di spazio. Non posso però dimenticare un episodio che la mamma ci raccontava spesso, per rallegrarci, ma anche con un po' di civetteria: un giorno, mentre passeggiavate, un gelataio, che girava per i quartieri con quei carrettini che si usavano molto in quegli anni, rivolgendosi a te, aveva detto: "Compri un gelato alla sua bellissima figlia"; tu, visibilmente seccato, ma anche con un certo orgoglio maschile, rispondesti: "Non è mia figlia, è mia moglie" ed il gelataio pronto: "È meglio una moglie che sembri una figlia, piuttosto di una moglie che sembri una madre!". Ciò che comunque la mamma ci ricordava più spesso, forse con un pizzico di rimprovero nei tuoi confronti, erano i tanti esempi della grande generosità ed ospi-*

*talità che caratterizzò tutta la tua vita e quella della nostra famiglia: i tanti amici artisti italiani, da te chiamati in Francia per offrir loro occasioni di lavoro, l'ospitalità data ai tuoi fratelli Carlo e Piero, oltre che ai cognati. Mi riempie sempre di gioia la nostra carissima amica Anna Coccoli, figlia di Eliodoro, quando, ancora adesso a distanza di tanti anni, mi manifesta affetto e gratitudine per gli anni vissuti a casa nostra alle Selve di Gaino, durante la seconda guerra mondiale, per sfuggire ai disagi ed ai pericoli della città, ed in numerose estati successive. Anna mi dice di ricordare quegli anni come tra i più belli della sua vita, che senza dubbio è stata umanamente e cultu-*



Pierina ed Ettore nel 1932/33

ralmente molto ricca.

*Il vostro ritorno in Italia fu segnato da grandi successi professionali e dalla stima di alcune fra le più importanti famiglie bresciane. L'entusiasmo da queste ultime manifestato per i tuoi lavori portò grandi committenze. I tuoi clienti di quegli anni, da me visitati per raccogliere il materiale di questo libro, mi hanno mostrato i tuoi lavori con orgoglio ed ancora oggi, dopo 60-70 anni, li conservano con grande cura. Ricordo che la mamma ti descriveva come un "artigiano" del Rinascimento: ci raccontava come erano nate le prime idee di tanti tuoi progetti, come non ti stancavi di preparare disegni, prototipi e spiegazioni per i committenti,*



Edda in un ritratto di Anna Coccoli nel 1954



Ettore, Pierina ed Elena nel 1946

*come curavi in modo puntiglioso la scelta dei materiali e l'esecuzione, la posa in opera e la presentazione finale. L'incontro con l'architetto Maroni, che ideò per il grande D'Annunzio la costruzione del Vittoriale, ed i 30 anni passati a Gardone Riviera sono stati sicuramente*



Alma, Elena, Nevio, Gabriele, Caifas e Leonardo nel 1957



Nevio, Edda, Leonardo e sul fondo Aldo Cocoli a "Le Selve" nel 1952



Bianca Tavella con Edda in "Crosby Hall" a Londra nel 1958



Edda a "Le Selve" nel 1954

*te per te un'esperienza unica, sia umanamente che professionalmente. I miei fratelli Anna e Gianni ricordano gli incontri, nei giardini del Vittoriale, con il Poeta e la principessa di Montenevoso-Gallese. In un'occasione Gabriele d'Annunzio redarguì Anna perché toccava i fiori delle aiuole e lei, con quel caratterino forte che si ritrova, gli rispose: "Sei brutto e cattivo!", destando grande meraviglia e disappunto nel Vate: più per il primo aggettivo, credo, che per il secondo! La mamma ci raccontava che tu disegnavi per Maroni principalmente di notte, dopo aver lavorato di giorno nel tuo studio e nell'officina di Via Bassiche. Una volta l'architetto Maroni ti aveva riferito, ridendo, che D'Annunzio gli aveva chiesto di presentargli quella bellissima signora, vestita di un elegante abito marrone, che passeggiava in giardino. Maroni, quasi sempre pronto a soddisfare ogni desiderio del Vate, in quell'occasione fu un po' reticente, e un po' a disagio, ma rispose prontamente che non gli sembrava opportuno: "È la moglie del*

*Canali ed è madre premurosa di 6 o 7 figli". La mamma diceva sempre che era storicamente e moralmente corretto che la Fondazione del Vittoriale degli Italiani rendesse merito, con un riconoscimento pubblico, all'importante lavoro svolto da te per D'Annunzio unitamente all'Arch. Maroni. Lei ha sempre chiesto questo riconoscimento non solo per una più che lecita gratificazione personale, ma soprattutto per le tante ore passate a pensare a suo marito mentre lavorava (anche di notte), lontano dalla famiglia e dai suoi affetti. Ci sono i documenti dell'Arch. Maroni che attestano il tuo lavoro di quegli anni, ma la mamma aveva la sua memoria personale che per lei contava più di ogni altra cosa. L'incontro con la particolare sensibilità del Prof. Giordano Bruno Guerri ha creato le premesse per realizzare, finalmente, il desiderio della mamma. Il Presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani ha riconosciuto le ragioni delle mie richieste ed ha con me condiviso la necessità di un lavoro di catalogazio-*



Da destra: Mario, Guido, Elio, Gianni, Gabriele, Nevio, Leonardo, Anna ed Elena al matrimonio fra Edda e Luigi nell'ottobre del 1962

Anna e mamma a "La Ritrosa", Desenzano, nel 1978

*ne e pubblicazione di ciò che è ancora disponibile riguardo ai tuoi lavori, per una corretta ricostruzione storica, anche nell'interesse della stessa Fondazione. Aver avuto al Vittoriale un disegnatore-ebanista delle tue capacità non è certo cosa di tutti i giorni, ma, come molti sanno, i tuoi due speciali "datori di lavoro" sapevano scegliere bene i propri collaboratori!*

*Un particolare ringraziamento a tuo nipote Gabriele, che mi ha guidato in tutta la costruzione del libro, dedicando tempo e passione per definire e realizzare questo progetto, mettendo a disposizione ciò che è rimasto del tuo ricco archivio di disegni ed acquarelli, che ancora da ragazzo salvò dai traslochi e dalle varie vicissitudini.*

*Devo dirti infine che un'altra importante ragione mi ha reso determinata nel portare avanti questo progetto: la consapevolezza che le mie nipotine, Elisa e Valentina, avranno una ragione in più per essere orgogliose del loro nonno Ettore e della loro nonna Pierina, e voi (perché no?) potrete essere per loro un esempio. Loro vi conoscono bene, anche se non vi hanno mai incontrati. Le uniche favole che Elisa e Valentina vogliono ascoltare sono i racconti della vostra vita, specialmente l'avventuroso viaggio verso la Francia a bordo del sidecar: l'imprevisto della rottura dei freni, il racconto dello spavento, del terrore della mamma ed il tuo*





Elena, Anna, Edda e mamma a Madonna di Campiglio nel 1982/84

*grande coraggio e sangue freddo nel frenare la moto consumando le scarpe! Come si può non essere incuriositi da queste storie fuori dall'ordinario? Le bambine ascoltano questi racconti meravigliate e curiose e poi ridono come pazzе, come solo i bambini sanno fare. Che gioia per me alimentare il vostro ricordo! Elisa e Valentina sono anche molto incuriosite di come si svolgeva la mia vita e quella degli zii alle Selve di Gaino, in grande libertà, quasi sempre tra noi bambini e spesso senza la sorveglianza dei "grandi". Ci sono poi fatti che le meravigliano molto: racconto spesso di quando un pastore, ingaggiato da te, arrivò alle Selve con cinquantacinque pecore ed un montone. Tu avevi ac-*

*quistato il gregge perché la mamma, Angela, Teresa e le altre donne erano rimaste senza lana per fare le maglie e le calze per tutti noi. E le mie nipotine mi chiedono: "Ma nonna, cinquantacinque più uno fa cinquantasei... sono tantissime pecore! dove stavano tutte?". Ed io le sorprendo sempre raccontando della grande stalla e dei tantissimi altri animali.*

*In questi due anni di ricerca e raccolta di documentazione sia fotografica che cartacea, spesso molto laboriose (anche in considerazione dell'incendio della falegnameria, oltre alle varie vicissitudini della nostra famiglia), ho incontrato tanti tuoi clienti dell'epoca. Tutti sono stati gentilissimi ed entusiasti di questo*



Edda con un cugino in Svezia nel 1959

*mio impegno, ma non solo: lo hanno giudicato doveroso nei tuoi confronti e nei confronti della nostra città e mi hanno fatto tanti complimenti per questa iniziativa.*

*Ora, dopo l'impegno di questi ultimi due anni (ed alcuni momenti di sconforto), sono appagata e più tranquilla. Ciò che viene pubblicato in questo libro è solo una minima parte del tuo lavoro, ma Elisa e Valentina capiranno e ricorderanno per sempre i loro bisnonni "speciali". Certo sarebbe meraviglioso se tu potessi riprendere il racconto, con la dovizia di particolari di cui solo tu e la mamma eravate capaci! Io ho cercato di fare del mio meglio, secondo le mie possibilità e capacità; viste le difficoltà di partenza, mi sembra che questo progetto renda l'idea della tua intensa vita di lavoro e di quella della nostra grande famiglia.*

*C'è un ultimo fatto di cui ti vorrei parlare.*

*È difficile chiarire, forse soprattutto a se stessi, il perché si sono create situazioni partico-*



Anna Luce e Leonardo nella casa di Salina nel 1987



Edda, Carla e papà nel 1967

*larmente difficili e drammatiche per la propria famiglia. Non ci sono parole per descrivere il dolore per la tua morte inaspettata; lo sconcerto era grandissimo: la tua morte ci aveva colti assolutamente impreparati ed eravamo storditi. Tutto ci sembrava così insignificante rispetto al vuoto che ci lasciavi, non solo affettivamente. I problemi dopo sono stati tanti e tutti di difficile soluzione.*

*Gli esiti disastrosi di più di dieci anni di blocco della vendita del palazzo di Via Baracca, già completato, il fatto che i fratelli più giovani non erano avvezzi ad occuparsi di aspetti economici e finanziari (e poco o nulla sapevano degli affari di famiglia), io e la mamma in*



Elena ed Edda nel 1993



Bruno Munari con Anna ed Edda nella galleria Arte Struktura nel 1998

*ospedale, Elena che addirittura fu portata in rianimazione: queste sono state, forse, alcune delle cause che ci hanno convinto ad accettare, in quel giorno drammatico, i consigli dei legali delle banche e così, lo stesso giorno dei tuoi funerali, abbiamo firmato l'accettazione dell'eredità "con beneficio d'inventario," senza neppure ponderare, con la dovuta calma e competenza, tale scelta. Ero maggiorenne e ora sono consapevole che avrei dovuto prendere decisioni diverse. Purtroppo la decisione venne presa con l'accordo di tutti, pensando che ciascuno, alla fine, stante l'enorme patrimonio, avrebbe avuto la parte di eredità che gli spettava. I risultati furono ben diversi da ciò che era stato previsto, ma questo ora non importa più. In pochi anni siamo arrivati a perdere il notevole patrimonio immobiliare accumulato in sessant'anni del tuo incessante lavoro, grazie al tuo ingegno ed alle tue indiscusse capacità, ma anche alla sapiente oculatezza della gestione della mamma. Come ciò sia potuto accadere rimane un fatto per me ancora inspiegabile. Nessuno di noi ha avuto il tuo coraggio, la tua lungimiranza e la tua grande volontà e di ciò ti chiedo scusa. D'altronde tu ci avevi educati al culto del bello, della cultura, dell'arte e della creatività: il resto, purtroppo, ci interessava poco. Spero che queste mie frasi non verranno fraintese. Non sto cercando una tardiva giustificazione al mio comportamento. Mi restano un grande rincrescimento per la mortificazione finale tua e del tuo lavoro ed un grande dispiacere per le traversie che la mamma ha dovuto sopportare negli anni successivi. Ciò che conta di più per me è che ora io possa dire di avere adempiuto al mio dovere, viste la promessa fatta alla*

*mamma e la corretta "verità storica" del tuo lavoro e dei fatti avvenuti. L'evoluzione delle vicende successive alla tua morte fu più traumatica e sconcertante del previsto, ma non può certamente alterare il magnifico ricordo che abbiamo del nostro geniale padre e della nostra straordinaria madre e non può cancellare la stupenda vita che, grazie a voi, abbiamo vissuto. Le tue opere restano per sempre e sono da tutti ammirate: questo è l'unico fatto importante.*

*Con tanto amore.  
Edda*



Edda nel 1980



Carla ed Elio Loda nel 1972

*Elisa e Valentina mi dicono spesso che da grandi faranno l'architetto: ora è un gioco di bambine, ma in futuro... chissà!*



Valentina ed Elisa nel 2006